

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
 Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Riproduciamo l'elenco dei nomi di coloro che ottennero la maggioranza nelle nostre elezioni comunali e provinciali, già da noi pubblicato con apposito supplemento di ieri a sera, e vi aggiungiamo la relativa cifra dei voti.

Oltre agli eletti troviamo utile riportare anche i nomi degli altri, sui quali, senza che raggiungessero la maggioranza, caddero i suffragi, acciocché il pubblico possa farsi un giusto criterio del movimento elettorale a cui abbiamo assistito.

CONSIGLIERI COMUNALI

Candidato	Voti
Da Zara cav. Moisè	633
Cristina cav. Giuseppe	624
Trieste cav. Maso fu Bonaiuto	529
Morpurgo cav. Emilio	477
De-Lazara comm. Francesco	378
Piccini Valentino	372
Coletti cav. Ferdinando	357
Rizzetti Francesco	331

Eletti

Callegari Massimiliano	289
Orlandi Angelo	282
Cellotto Antonio	269
Zazio dott. Francesco	236
Pietroli avv. Paolo	225
Dondi Orologio Michele	222
Lanari Michele	199
Orsolato Giuseppe	191
Scapin Pietro	185
Cardin Fontana Francesco	184

CONSIGLIERI PROVINCIALI

De Lazara comm. Francesco	Voti 670
Zadra dottor Biagio	» 363
Cavalletto comm. Alberto	» 221
Dalla Giusta avv. Francesco	» 202
Zazio dott. Francesco	» 180
Zacco cav. Teodoro	» 62

Elettori N. 3006

Votanti » 1073

Un colpo d'occhio alle suesposte cifre basta per dare agli elettori degli utili ammaestramenti per l'avvenire.

Il partito che finora mostrava di attenersi strettamente al programma « *ne eletti, ne elettori* » da poco in qua, subodorando colla scaltrezza che gli è propria, quelli screzzi, che tutti deploriamo, nel grande partito liberale, questa volta non esitò a giocare il suo primo tentativo, e siamo costretti a confessarlo, esso non fu tanto lontano dalla riuscita, per non essere incoraggiato a ritentare la prova. La differenza fra la cifra dei voti che riportarono alcuni de' suoi candidati, e quella per la quale riuscirono i candidati liberali non è abbastanza significativa perchè il partito, cui sta a cuore il vero progresso del paese, e l'attuazione pratica delle riforme amministrative invocate dai tempi, non debba mettersi una mano al petto, pensando seriamente alla necessità di disciplinarsi, e di raggiungere quella compattezza tante volte invocata, e della quale gli avversarii sono pur troppo i primi a darci l'esempio. Si è vinto, è vero, e ce ne rallegriamo; ma un partito, che ha l'ambizione legittima di rappresentare la parte liberale del paese, ha d'uopo di vincere in modo ancora più splendido se vuole più saldamente, e senza pericoli affermarsi. La vittoria non deve dipendere da un pelo. Prima del voto noi abbiamo detto: « *non lasciatevi sopraffare dalla ressa degli avversarii* ». Ciò che temevamo, questa volta non è avvenuto: guardiamoci bene attorno, che non avvenga nemmeno per l'avvenire.

In quanto a noi certamente non possiamo essere malcontenti del successo ottenuto. Dei nostri otto candidati comunali, sei sono riusciti, e degli altri due uno, il comar-

De-Lazara, non può esserci che accetto dal momento che abbiamo proposta la di lui rielezione a consigliere provinciale, ove ebbe una splendida votazione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 18 luglio.

Tutta Firenze parla del fatto luttuosissimo avvenuto ieri l'altro alle Cascine, dove il marchese Covoni rimase ucciso sotto una carrozza. Né meno deplorabile fu un altro, conseguenza di quel fatto, ch'ebbe luogo tra il marchese Nerle e il marchese Nicolini, il primo dei quali fu duramente insultato dai secondi, padre e figlio, si che oggi dovrà aver luogo una partita d'onore, di cui tutta la cittadinanza attende con dolorosa ansietà il risultato.

Il Corriere osserva oggi assai giustamente a proposito dell'obbiezione che si fa al ministero di non avere la maggioranza della Camera per sé, che se non l'ha un ministero a cui è riuscito di attirare alla maggioranza, staccandoli dalla sinistra, buona parte dei permanenti e del terzo partito nessun altro gabinetto può sperare d'averla. Infatti il guaio non istà nel ministero, ma nella Camera, divenuta oramai una torre di Babele, un indigesto miscuglio di frazioni discordi.

Il Pungolo di Milano annunzia che il ministro dell'interno sta elaborando un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale. Credo che il corrispondente del Pungolo non sia esattamente informato, e che il ministero non pensi punto a presentare una legge, la cui utilità pratica sarebbe contabile assai. È invece verissimo che si stanno studiando le riforme dell'amministrazione comunale e provinciale, secondo un sistema di moderato decentramento. E su questo argomento credo di poter assicurare che le idee pratiche, già raccolte dal ministro Ferraris modificheranno alcun poco le opinioni teoriche dell'onor. Ferraris deputato. Si studiano pure leggi di

riforma sulla guardia nazionale e sulla sicurezza pubblica; e a proposito di quest'ultima, pare che siasi deposta l'idea di sopprimere i delegati circondariali, il cui servizio può essere d'una utilità immensa e costa all'erario una somma relativamente assai piccola (1).

Ieri cessò di vivere una distintissima signora, adorna del più care doti di cuore e di mente, la poetessa Laura Beatrice Mancini-Oliva, moglie del deputato e avvocato Mancini. I molti suoi lavori, tra cui primeggia la tragedia *Ines di Castro*, attestano del suo forte ingegno e del suo patriottismo. E tuttavia fu modesta e gentile con tutti e ottima madre, ed esemplare sposa e figliuola. Chi la conobbe sin da giovinetta ricorda l'assistenza infaticabile ch'ella prestò al padre infermo, che per lei sola riuscì a prolungare la vita e a trovare conforto nei patimenti. Il Mancini perde in lei un tesoro di affetto e di bontà e ne rimane inconsolabile.

Il Ministero dell'interno ha nominato il dott. Pietro Castiglioni suo rappresentante al Congresso internazionale statistico che si terrà all'Aja, dove sarà pure rappresentato il governo dal commendator Maestri per la statistica generale e l'agricoltura, industria e commercio; e dal commendatore Correnti per il ministero dell'istruzione pubblica. P.

IL MINISTRO FACCIA DA SE'

Siamo costretti a mettere nuovamente in testa ad un articolo questo titolo già più volte adoperato, poichè crediamo nostro dovere di tornare alla carica, e di persuadere l'onorevole ministro della guerra a fare quello che, se non farà lui e tosto, non sarà fatto da alcuno neppure fra dieci anni.

Si vuole o non si vuole che l'esercito abbia un ordinamento stabile e basato sopra un concetto intelligente? Se si vuole, e certo deve volersi, bisogna adoperare il solo mezzo che possa condurre allo scopo. Il ministro della

(1) I letto i conoscono la nostra opinione sulla utilità dei delegati di Pubblica Sicurezza. *La Redazione.*

APPENDICE

DON CARLOS E FILIPPO II

del S. GACHARD dell'Accademia Reale delle Scienze, Lettere ed Arti del Belgio.

(Continuazione. Vedi N. di ieri)

Malgrado le più severe insinuazioni di serietà da parte del principe, le parole che egli pronunciò furono ben tosto cognite a tutta Madrid. Da quell'ora Don Carlos lasciò a parte ogni cura della pubblica opinione, e si contenne in una forma tanto indiscreta e violenta da offrire qualche cosa a Filippo peggio atti di severità che abbreviarono l'eccentrica carriera del Principe. Infatti la stravaganza della sua condotta in seguito può spiegarsi soltanto con una vena di naturale pazzia. Non è affatto improbabile che l'accidente già da noi raccontato, per il quale rimase colpito nella testa, e l'operazione di trapanamento

del cranio da lui subita, possano aver causato qualche permanente lesione nel cervello, e pregiudicate dappoi le sue mentali facoltà. È impossibile dire quanto una tale tendenza fosse accresciuta o sviluppata dal crudo trattamento di suo padre, dalla antigienale atmosfera in cui viveva, dalla mancanza di qualunque occupazione in uno spirito ansioso di occuparsi, e avido di una posizione confacente al suo rango; ma che queste strane follie e disordini, sieno sorte in gran parte da queste cause non vi è luogo a dubitare. Egli batté uno dei nobili che lo servivano, chiamò un altro con nomi obbrobriosi, trasse la spada contro un terzo, insisté perchè fossero battuti de' ragazzi e, secondo riferisce lo storico Cabrera, minacciò di far abbruciare una casa, perchè gli era caduta addosso un po' d'acqua dalle finestre. La sua violenza si estese anche alle bestie. Egli storpiava i cavalli nella stalla o ne maltrattò in tal modo uno, a cui suo padre portava particolare affezione, che il mal capitato animale morì in pochi giorni. Ma queste crudeltà ed eccentricità non andavano accompagnate da qualche azione generosa, dacchè nella lista delle sue spese possono vedersi le prove ch'egli pagava l'educazione di fan-

ciulli erranti nel mondo senza risorse, quantunque in quell'epoca egli si trovasse molto imbarazzato dai debiti.

Oltre a ciò consentì ai pochi suoi affezionati di fargli rimostranza sulla follia della sua condotta. Il dottore Hernan Suarez di Toledo, l'alcaide di casa e corte, il maestro della sua casa, sino dai primi tempi erano riusciti a guadagnare la di lui confidenza, e rispondevano al buon volere del Principe con incessante attaccamento. Esistono lettere le più affettuose nelle quali Suarez reclamava pateticamente dal giovane Principe un mutamento delle sue abitudini e della sua condotta, e da queste rileviamo che Don Carlos aveva cessato di confessarsi regolarmente, e che vi erano altre cose terribili, *cosas terribles*, scoperte le quali se si fosse trattato di altri, avrebbero posto il suo giovane padre nelle mani dell'inquisizione per sapere se fosse cristiano o no « *para saber si era cristiano o no* ». Queste lettere così ardite nella sostanza quanto rispettose nella forma, non fecero scemare l'affetto di Don Carlos per chi le scrisse, dappoichè il Principe segnò dappoi una obbligazione con promessa a Suarez di 10.000 ducati per il matrimonio di suo figlio, e lo chiamava in quella il suo vero

e grande amico « *mi grandissimo amigo* » ma con tutto questo non cangiò menomamente la sua condotta.

11. Anzi cominciò allora a condursi tanto insolentemente coi personaggi più elevati dello Stato, come si era comportato sino allora coi suoi servi. Che Filippo propriamente intendesse di recarsi in Fiandra, non può ben definirsi. Tutta l'immensa spesa alla quale espose se e il paese in vista di preparare quel viaggio, può essere stata, secondo la sua natura doppia e subdola, un puro tranello per ingannare la pubblica opinione. — D'altra parte la perplessità dimostrata relativamente al suo viaggio poteva essersi accresciuta per causa del carattere procaace di suo figlio. Se il Re andava in compagnia di Don Carlos; il Principe poteva divenire un segno agli intrighi degli eretici e dei ribelli, ed accrescere le difficoltà della situazione in que' paesi. Se lo lasciava in Spagna, poteva essere la sorgente d'infiniti imbarazzi al governo in casa. Per allora adunque risolse di rimanersene in Spagna, e di affidare al duca d'Alba in sua vece questa missione di massacri e di terrore che rese il suo nome infame per tutto l'età.

Il duca si recò a prendere congedo da Filippo ad Aranjuez, e siccome anche il Prin-

guerra deve promulgare per decreto reale le leggi che ha presentato al Parlamento riservando a questo la facoltà o di corraggerlo, o anche se crede di annullarlo.

Certo adoperando in questa guisa il ministro si addossa una grande responsabilità, ma in caso di tanto momento, non maggiore di quella che egli è un obbligo di assumersi per la fiducia che ha mostrato d'aver in lui la Corona. La voce unanime della stampa, i consigli degli uomini politici e di maggiore autorità debbono persuadere l'onorevole ministro che il maggior servizio da rendersi all'esercito è quello di dargli un orlinoamento, e di far sì che in nessun caso né di fronte a qualsiasi evento possa esser colto all'improvviso. Di fronte ad un servizio così segnalato, un ministro non può né deve esitare, dovesse anche rimetterci il proprio portafoglio. Se la memoria non inganna, le fortificazioni di Casale che pure esigevano una grave spesa ed involgevano una grande questione politica, furono incominciate per decreto reale; ed allora erano ministri Cavour e Lamarmora, uomini del cui liberalismo nessuno ha mai dubitato.

Faccia dunque altrettanto l'onorevole ministro della guerra; rispetti, come è suo dovere, la rappresentanza nazionale, ma pensi un po' anche all'esercito, che non deve rimanere più a lungo in uno stato di penosa incertezza. Promulghi le leggi per decreto reale, la maggioranza della Camera non gli darà torto; ma quando anche gli lo desse la approveranno senza dubbio tutti coloro, e sono già molti, i quali non intendono che i più gravi negozi dello Stato debbano dipendere da una assemblea, che invece di occuparsi di quelli, preferisce di battersi in ardenti questioni personali che a nulla giovano, o di tener dietro e raccogliere le inutili ciarle di gente oziosa e maldicente.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

La pubblicazione della parte inedita degli atti della inchiesta è imminente. La tipografia Botta lavora attivamente alla stampa, e le bozze sono diligentemente rivedute dall'onorevole Zanardelli.

Il numero dei deputati ancora presenti a Firenze è ridotto alle più esigue proporzioni. Su quindici componenti l'Ufficio di presidenza non ve ne sono più che quattro o cinque, e lo stesso onorevole Mari dimora in campagna nella sua villa di Terenzano.

Tutti i ministri sono in città, e lavorano assiduamente: ma non è improbabile che per turno ancor essi pigliano qualche giorno di vacanza.

Il ministro della pubblica istruzione non si tosto ebbe notizia dei brutti fatti succeduti a Napoli in occasione degli esami liceali, ha date le opportune istruzioni, affinché forza rimanga alla legge, e l'autorità venga pienamente rispettata.

Per domani è convocata la Giunta esaminatrice.

Al ministero dei lavori pubblici sono giunte rimostranze da quelle località del regno, dove più si desidera la costruzione delle ferrovie. L'indugio non è colpa del Governo: le rispettive convenzioni vennero presentate alla Camera, ma questa non ebbe il tempo di esaminarle. Questa è una delle dolorose conseguenze della sterilità dell'ultima parte della sessione legislativa. Ma come si fa a trattare

cipe si trovava colà, egli non poté dispensarsi da una visita di cerimonia che gli era dovuta. Don Carlos all'apparire del Duca cadde in un violento accesso di rabbia; protestò ch'egli solo, Don Carlos, doveva avere la missione nelle Fiandre, e minacciò di uccidere il Duca se prendeva il suo posto. Alba si provò a mitigare il trasporto del Principe con tutti gli argomenti ch'erano in suo potere, e con tutti i segni di rispetto, ma indarno. Don Carlos trasse la sua spada e fece due tentativi per ferire il Duca, ai quali si sottrasse per la sola sua superiorità sull'antagonista. Dopo questa scena di violenza, Filippo, sia per dissimulazione, sia pel desiderio di provare se un miglior trattamento potesse moderare la violenta natura di suo figlio, conferì a Don Carlos parecchi segni di favore. Lo nominò Presidente del Consiglio di Stato e della guerra; gli diede completa giurisdizione in varie materie di governo, accrebbe la sua pensione da sessanta mille a centomille ducati; e gli fece formale promessa di spedirlo ai Paesi Bassi. Per qualche tempo i rapporti fra padre e figlio migliorarono, e Don Carlos compì i doveri delle sue funzioni con ingegno e con regolarità. Ma, giusta le asserzioni del confessore

gli affari pratici e seri del paese, quando si sciupa il tempo nelle appassionate discussioni e nelle infinite interpellanze? Io so positivamente che il ministro Mordini farà quanto è in poter suo per appagare il legittimo desiderio delle popolazioni, ma un ministro costituzionale è vincolato da molti riguardi e dal debito indeclinabile di osservare la legalità.

La nomina del generale Pralormo ad aiutante di campo di S. M. il Re in surrogazione del generale Angelini, destinato al comando della divisione di Cagliari, ha avuto molto incontro. Il Pralormo è un bravo soldato ed un distinto ufficiale di cavalleria. Nell'autunno del 1867 comandava la cavalleria alla frontiera dell'Umbria, e nella delicata e difficile posizione che i governanti di quella infausta epoca fecero all'esercito, si seppe dipertare con molto tatto e con quel senso di disciplina che distingue il nostro esercito, e che lo ha fatto regger saldo a tante contrarietà ed a tanti non lieti esperimenti.

Ha prodotto assai favorevole impressione la lettura del dispaccio diplomatico indirizzato in aprile scorso dal conte di Beust al ministro austriaco a Firenze barone di Kübeck. Questo dispaccio fa parte del *Libro rosso*. Il linguaggio così amichevole che il primo ministro dell'imperatore Francesco Giuseppe adopera a riguardo dell'Italia e del suo Governo è nuova sanzione delle ottime e cordiali relazioni che oggi corrono fra i due paesi ed i due Governi, e che sono guarentigia non piccola per la conservazione della pace europea. Sono poi piaciute in modo speciale le lodi tributate in quel dispaccio al barone di Kübeck. Noi che viviamo qui possiamo tutti attestare che sono davvero meritate. L'egregio diplomatico gode la simpatia di quanti lo conoscono, e con i suoi modi concilianti e benevoli ha contribuito non poco a stabilire le eccellenti relazioni che attualmente esistono fra l'Italia e l'Austria.

L'annuncio delle recenti risoluzioni dell'imperatore Napoleone III ha prodotto la più viva sensazione nelle nostre regioni politiche. Si aspettano a sapere con premurosa curiosità i nomi dei personaggi che saranno chiamati a sedere nei Consigli imperiali.

Mi duole dover terminare questa lettera dandovi contezza di un tragico avvenimento, che iersera dopo le 6 contristò i passeggianti alle *Cascine*, ed ha funestato tutta Firenze.

I cavalli di una carrozza presero la mano proprio quando tutte le carrozze corsero, secondo il solito a fermarsi al *Piazzone*. La carrozza, nella quale era la moglie dell'on. deputato Toscanelli, venne urtata e rotta; per buona ventura la signora e le altre persone che erano con lei in vettura, rimasero illese. Nel proseguire però la corsa, il legno portato ai cavalli infuriati, urtò con la ruota il cavaliere Alessandro Covoni, patrizio fiorentino, il quale riportò tale ferita, che a capo di pochi minuti, cessò di vivere.

LIBRO ROSSO AUSTRIACO

Il barone di Beust al conte di Trauttmannorff a Roma.

Buda, 16 novembre 1868.

Leggendo la mia corrispondenza col conte Crivelli e col barone di Meysenburg, Vostra

del Re fatte all'ambasciatore di Venezia, questo miglioramento fu di corta durata, ed a fronte dell'aumento di pensione, continuò a contrarre fortissimi debiti; minacciò la vita di un banchiere genovese che aveva rifiutato di prestargli 100,000 corone, e comperò gioie di valore immenso, non avendo un ducato in sue mani per pagarle.

Dopo una interminabile tergiversazione, e lettere astutamente e subdolamente scritte al Papa ed all'imperatore, Filippo alla fine annunciò la sua determinazione di non voler più recarsi in persona nelle Fiandre, e questa risoluzione sconcertò tutti i progetti, e le aspettative di Don Carlos. Il suo insediamento nelle Fiandre diveniva ben più che mai differito, e il suo matrimonio coll'arciduchessa Anna soggetto di continui negoziati e d'incessante richiesta all'inflessibile Filippo, sia da parte del Principe, sia da quella dell'imperatore Massimiliano, il quale persisteva nel desiderio di questa unione in onta alla piena conoscenza delle eccentricità e delle violenze di Don Carlos, fu indefinitamente rimandato; ed il Principe fu costretto a restarsene in Madrid, soggetto allo spionaggio ed alla autorità di un padre che egli odiava e disprezzava. Il suo odio al Re

Eccellenza ha potuto conoscere lo spirito che non cessò di guidare le nostre relazioni colla Corte di Roma dopo che ci siamo trovati nella necessità di far piegare ai bisogni della nuova legislazione certe disposizioni del concordato.

Posso far a meno di ritornar qui sulla catena dei fatti e delle circostanze che impo- sero all'imperiale e reale governo l'obbligo di modificare le relazioni che esistevano fra lo Stato e la Chiesa. I miei dispacci al conte Crivelli contengono, a questo riguardo, le più ampie spiegazioni.

Ciò che mi preme di mettere in evidenza ancora una volta si è che non potevamo dispensarci dal dare soddisfazione alle esigenze della situazione interna, e che mentre ubbidivamo a quell'imperioso dovere, abbiamo sempre cercato di conciliarlo col rispetto per i diritti della Chiesa e la posizione del sommo pontefice.

Gli è così che innanzi tutto ci sforzammo d'ottenere il consenso del santo padre alla abrogazione del concordato del 1855 che saremmo stati pronti a surrogare, in questo caso, con un accordo più in armonia colle presenti istituzioni della monarchia austro-ungherese.

Quando abbiamo dovuto abbandonare la speranza di stabilire un accordo su questa base, e quando le leggi votate dal Reichsrath troncarono una questione che avremmo preferito di risolvere di comune accordo colla Santa Sede, ci adoperammo ad esporre a Roma la situazione sotto il suo vero aspetto ed a convenire d'un *modus vivendi* che permettesse di evitare i conflitti tra i poteri civili ed ecclesiastico.

Questo fu lo scopo della missione del barone di Meysenburg. Non fu che imperfettamente raggiunto, giacché l'allocuzione pontificia del 22 giugno e l'attitudine della Corte di Roma in quel tempo non furono tali da rendere più agevole il compito di conciliazione che avevamo intrapreso.

L'I. R. governo, cionondimeno, non ha creduto di doversi allontanare dallo spirito di moderazione di cui ha dato prova nelle sue relazioni col governo pontificio. Nominando Lei, signor conte, suo ambasciatore presso la Santa Sede l'imperatore nostro augusto signore ha dato di nuovo una splendida testimonianza delle disposizioni dalle quali S. M. non cessò mai d'essere animato verso il santo padre. Il pensiero che sempre prevalse nelle istruzioni da me date ai predecessori di Lei, dove anche oggi dirigerò la di lei condotta.

Importa, innanzi tutto, di ben convincere la Corte di Roma della ferma risoluzione dell'imperatore e del suo governo di non indietreggiare sui loro passi e di non allontanarsi dalla via che seguirono soltanto dopo matura deliberazione. Per conseguenza i fatti compiuti devono essere presentati, non già come un provvedimento passeggero, risultato del trionfo momentaneo d'un partito o d'una opinione, ma come lo svolgimento inevitabile d'una situazione che non si potrebbe mutare senza sconvolgere profondamente l'ordinamento della monarchia. Or bene, qualunque sia il desiderio dell'imperatore e del suo governo di proteggere gli interessi della chiesa, questa considerazione deve rimanere subordinata alla cura della conservazione dello Stato. Il mantenimento delle presenti istituzioni con tutte le loro conseguenze è adunque un dovere col quale non si può transi-

crebbe sino alla indomabile pazzia, ed allora cominciò a nutrire il progetto di una secreta fuga dalla Spagna e a fare tutti i preparativi per l'esecuzione.

L'idea non era nuova per lui. Questa fuga da uno stato intollerabile di esistenza era stata di frequente l'oggetto delle sue meditazioni. Per mandare ad esecuzione il suo piano, egli aveva bisogno di una grossa somma di denaro, e non ne aveva affatto. A Madrid il suo credito era esaurito; egli allora spedì due de' suoi gentiluomini di anticamera a Toledo, a Medina del Campo, a Valladolid e a Burgos, all'oggetto di ottenere dei fondi; ma non ebbe che sole poche migliaia di ducati, mentre secondo i suoi calcoli, gliene occorrevano pel viaggio almeno seicentomille. Spedì di nuovo a Siviglia uno de' suoi confidenti, con dodici lettere di credito in bianco, segnate di sua propria mano, e con ordine stretto di segretezza e di cautela; ma sembra che questa missione non avesse alcun risultato.

In seguito a che, mandò lettere d'invito a parecchi de' suoi più accreditati grandi, perchè lo accompagnassero in un viaggio di tanta importanza. Quattro aderirono, altri risposero in forma evasiva, ed altri spedirono

gare e ch'è incompatibile con un ritorno alle stipulazioni del Concordato. Ciò ammesso, mi pare difficile che la Corte di Roma non tenga conto essa stessa degli avvenimenti e non accetti, non già sotto forma di adesione, che ciò non attendiamo, ma sotto forma di tolleranza, l'esecuzione di disposizioni legislative simili a quelle che sono in vigore in altri paesi, senza che il clero vi faccia opposizione.

Indurre la Santa Sede a conformarsi alle esigenze della situazione così intesa, deve essere, in ogni caso, la seconda parte del di lei compito. Ella potrà, signor conte, assicurare il Santo Padre, che l'I. R. governo nutre sinceramente il desiderio di vivere in buona armonia colla chiesa, non appena questa non contesterà più allo Stato il diritto d'agire liberamente nella sfera delle sue attribuzioni. Ciò che chiediamo non è, per quanto parmi, che sia in contraddizione coi principii della Corte di Roma, giacché numerosi precedenti dimostrano che la Santa Sede sa interamente adattarsi ad uno stato di cose ancora più sfavorevole agli interessi della chiesa di quello che oggi lo sia negli Stati di S. N. imperiale e reale apostolica.

Questi sono, signor conte, i punti principali sui quali chiamo la di lei attenzione. Dissipare tutti i dubbi e tutte le illusioni che ancora possono esistere a Roma sulle intenzioni dell'imperatore e del suo governo; far considerare le nuove leggi come fatti che non si possono più distruggere; ottenere finalmente che la loro applicazione non sia intralciata da un'opposizione che può far nascere spiacevoli conflitti, ma che è incapace di modificare le risoluzioni dell'I. R. governo — ecco i risultati che V. E. deve adoperarsi ad ottenere.

Riservandomi di render compiute queste prime istruzioni a misura che se ne presenteranno le occasioni, oggi mi limito a queste indicazioni generali che bastano ad indicare lo scopo verso il quale tendono gli sforzi dell'I. R. governo.

Aggradisca, ecc.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 17. — Il Consiglio superiore di agricoltura si occupa in questo momento di modificazioni ad introarsi nel regolamento sul consumo del sale destinato all'agricoltura.

(Nazione)

— Una circolare del ministero della pubblica istruzione determina quali farmacisti possono tenere praticanti con effetto legale.

Essi debbono essere privati insegnanti autorizzati, ed avere la farmacia in città che non conti meno di 8000 abitanti.

— È giunto a Firenze da Napoli il generale Pettinengo.

MILANO. — La *Perseveranza* del 18 scrive che dalla Giunta municipale pervennero alla prefettura le rinunce di ufficiali della guardia nazionale, fra le quali si notano quella del maggiore generale nob. Luigi Pedrollo e di tutti gli ufficiali addetti al suo stato maggiore; quelle dei colonnelli Visconti conte Alfonso e cav. Villa Paolo ingegnere, dei maggiori ragioniere Molteni, nobite Alessandro Greppi, Perri dott. Giorgio, avvocato Filippo Mulazzi e molte altre di capitani e luogotenenti.

la lettera al Re. Il Principe disponeva pure altre lettere per il Re, pel Papa, e per i Principi d'Europa, nonché ai principali ufficiali di Stato, ed ai grandi di Spagna, da essere inviate non appena avesse lasciato Madrid, spiegando in esse le ragioni della meditata fuga, facendo la storia del mal trattamento, e ponendo in chiaro tutte le cause di doglianza contro il proprio padre.

Con un carattere così imprudente e così fiero come quello del Principe era impossibile che queste misure non arrivassero alle orecchie di Filippo. I preparativi di Don Carlos durarono parecchi mesi, e la circostanza che Filippo non abbia fatto alcun tentativo, come un amoroso ed accorto padre avrebbe dovuto per moderare il figlio, conferma la nostra opinione sulla durezza ed insensibilità del suo carattere. Con la solita sua doppiezza, egli non dava alcun segno di dispiacenza incontrandosi col Principe in pubblico od in privato. Anzi gli dimostrò lo stesso aspetto sorridente, quale era solito dimostrare a coloro ch'egli stava per mandar a morte. Ed è evidentissimo ch'egli di proposito lo lasciò correre alla sua rovina nella quale si ora già incamminato.

(Continua)

COMUNE DI CAMPODARSEGO

Elezioni amministrative.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Visti gli art. 46, 49, e 159 della legge comunale e provinciale.

Notifica

Che le elezioni amministrative seguiranno in questo anno alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 26 corr. nel solito locale della Scuola Comunale di Campodarsego, e che qualora le relative operazioni non avessero termine in detto giorno saranno le stesse continuate nel giorno immediatamente successivo fino al loro compimento.

Avverte che la lista elettorale amministrativa, riveduta e definitivamente stabilita trovandosi depositata nella stanza dell'ufficio municipale e potrà consultarsi da chiunque in ciascun giorno e nelle ore d'ufficio fino al dì della elezione. Dovrà perciò ogni elettore inscritto nella lista pre sentarsi prima dell'indicato giorno alla segreteria del Comune per ritirare il proprio certificato d'iscrizione.

Avverte altresì che sono da eleggersi tre consiglieri comunali ed un consigliere provinciale, per cui in separata scheda ogni elettore dovrà designare il nome del corrispondente numero di attingibili.

I consiglieri che vanno a cessare dal loro ufficio sono rieleggibili.

Campodarsego, 4 luglio 1869.

Per la Giunta municipale

Il Sindaco

Giovanni dott. Finocchi

(3 pub. n. 301)

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE

si ottiene infallibilmente dai

Conopiofori o Chiodi fumanti

che si preparano e si vendono nella farmacia di

EUGENIO FRANCESCONI
alla Sirena in Padova.

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabiliscono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a centesimi cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. (6 pub. n. 293)

In vendita alla Libreria Sacchetto

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO

NELLE

ACCADEMIE DI BELLE ARTI

E NELLE

SCUOLE ED ISTITUTI TECNICI DEL REGNO D'ITALIA

Osservazioni

DI

PIETRO SELVATICO

Prezzo L. 1.

Importazione

Dicottésimo Anno d'esercizio

Stabilimento proprio di prove precoci

CARTONI

ORIGINARI GIAPPONESI

Anno Quarto — Coltivazione 1870

La Ditta **David Viganò di Besana** in Milano, via Brera, N. 12, previene di avere alle condizioni fissate nella sua Circolare 20 febbraio 1869 aperto una nuova sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Giapponesi col pagamento per ogni Cartone

di L. 3 all'atto della sottoscrizione

> 4 nel mese di Giugno p. v. ed il saldo alla consegna.

Per le Sottoscrizioni dirigersi presso i sigg. **EREDI DI Abramo Cases** in Padova. 12 p. n. 253

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

Le Pillole di Holloway



Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provenienti esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza o altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale, per quasi tutti i mali a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandolo il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sede dei nascosti mali, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato addomine, spina, gola ed atri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore **HOLLOWAY**, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — N. poli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albagan — Trieste, J. Serravallo. 63 p. n. 19

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnormale, emicrania, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zinzolame, vertigini, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, febbri, eruzioni, granelli, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro bronchiale, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloramenti di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estimate di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcuna incomoda della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è restato come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ai malati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Gastelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indi costipazione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateatore presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura sig. Barry du Barry G.

Cura N. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Per più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli inferi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La deliziosa gustosissima Revalenta, della quale non cessavo mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il solo rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 42,361, il sig. Duca di Plaszow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62, 47, la signora Romana de' Illes (sacra e laica). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina di sig. stato Bonzo, segretaria di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,402: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

CASA BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 5 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — tutte vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Allo stesso prezzo.

Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti e Mosca farmacisti — VERONA: Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA: Fouci. (94 p. n. 31)

Specialità

del farmacista **DE LORENZI**

successore a Scudellari = Porta Borsari
VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.

Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.

Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.

Deposito in Padova — presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e **Giacomo** stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 79 p. n. 28

MEMORIA

sull'

Olio di fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

di

J. SERRAVALLO

Nell'annunciare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di Merluzzo preparato a freddo**, là dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principii minerali **iodo, bromo, fosforo**, intimamente combinati con questo **glicerolio**, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabili, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica in tutti que' casi, ove occorre o correggere la **naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose, o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie**.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo **iodo-ferrato**; con questa differenza, che se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto** e nei quali urge di **riaffocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione**.

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestanza dell'Olio **bianco medicinale** sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo iodoferrato**, perchè preparato esso pure col **bianco** anzichè col **bruno**, il quale è sempre una **mescolanza di oli di varia natura**, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo **iodo-ferrato** che io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio di ferro, offre per-

Deposito generale a Trieste: **J. SERRAVALLO — Padova: Cornelio** farmacia all'Angelo - Legnago: Valeri - Vicenza - Franzoja: Fiesco - Dusa: Rovigo: Valeri.

tanto caratteri fisici differenti, che se riscontrano comunemente nell'it3, di nell'ozono spacciato in altre officine. go g- A norma del rispettabile ceto mem mpo07 giungerò, che ogni oncia, pari a gra iodici del **glicerolio** in discorso, contiene c 05 Ote- mente grani due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando venia, se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmaci sull'animale economia.

E nota la proprietà che godono l'ain generale, in modo più o meno attivo, nstite le so stanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossi gene dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'irradiamento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cambiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico, quale appunto offre l'**ozono**. E noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonare, ove sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la **successiva ossidazione** sono istantanei. Gli **ioduri** godono essi pure di tale proprietà, cosicché vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per scoprire quando simile cambiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I **gliceroli**, in generale e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigeno **neutro** in ossigeno **attivo**, ed il **glicerolio di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinforzato. Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai medici l'ardua sentenza: a me basta di avere tentato di sollevare un lembo del denso velo che copre le operazioni della natura nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
L'OPERA del prof. D. TUBAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10

Tip. Sacchetto